

# Pd, la linea Merola: "Costituente? Anche no E le primarie non sono la nostra salvezza"

di **Silvia Bignami** ● a pagina 7

Intervista all'ex sindaco e deputato **Virginio Merola**

## "La costituente Pd? Anche basta E le primarie non ci salveranno"

*Né con i neoliberali  
Renzi e Calenda,  
né col massimalista  
Conte, la terza via  
è la socialdemocrazia  
non subalterna*

*Meglio un congresso  
più breve per  
rispondere alle  
esigenze di fare  
opposizione  
a questa destra*

di **Silvia Bignami**

La "terza via" di Virginio Merola. L'ex sindaco, oggi deputato alla Camera, scuote la testa davanti alla discussione sul congresso: «Non mi iscrivo al partito dei tempi, né del percorso. Entrambe le posizioni nascondono già lo scontro tra le correnti sui candidati». Per Merola il futuro del Pd è quello di essere un «partito socialdemocratico, non subalterno né al nuovo massimalismo del M5S né al neoliberalismo del Terzo polo. È chiedere troppo?».

**Quindi lei non condivide il percorso e i tempi indicati da Letta?**

«Credo i tempi del congresso li dovrebbe dare la situazione politica del Paese, e la nostra necessità di fare opposizione. Io avrei votato contro la proposta di Letta in direzione. Ai tempi e anche al percorso, che mi sembra un po' una corsa ad ostacoli... Ora comunque i tempi sono stati approvati. A me va bene anche accorciarli, ma mi pare sia diventato un problema di scontro tra correnti anche questo tema».

**Voleva un congresso più breve?**

«Sì, appunto per rispondere alle esigenze di fare opposizione. Ma non mi iscrivo alla corrente di nessun nome, ecco...».

**Vuole dire che chi chiede tempi brevi lo fa perché ha già un candidato in mente? Magari Stefano Bonaccini. Mentre chi vuole tempi lunghi cerca un avversario per il governatore. È così?**

«Esattamente, e questo ci fa danni ulteriori davanti all'opinione pubblica. Quelli che dicono che i tempi sono lunghi lo dicono perché così il loro candidato ha più chance, chi lo vuole breve pensa che il suo candidato possa vincere subito. Ma la questione urgente è cominciare a discutere delle proposte concrete da fare».

**Perché definisce la proposta di Letta per il congresso un "percorso a ostacoli"?**

«Perché mi chiedo come le persone possano ancora credere a un processo costituente quando solo un anno fa abbiamo fatto Piazza Grande. E poi abbiamo fatto le Agorà. Voglio dire: di processi costituenti e di appelli alla partecipazione ne abbiamo fatti tantissimi. Ho la sensazione che la reazione sia sempre: andare oltre. Aggiungere un "ma anche". Ma anche basta, dico io. Tanto più che io non vedo il voto così catastrofico».

**Il 19% non le pare un brutto risultato?**

«Non credo sia una catastrofe, perché si dimentica che avevamo un

nuovo partito alla nostra destra. Chi disegna ogni volta scenari catastrofici vuole cambiare tutto perché nulla cambi. A me pare che il 19% sia un buon risultato rispetto alla situazione. La sconfitta è legata al fatto che il centrosinistra non era unito. Ora dobbiamo rafforzare il Pd. Mi stupisce e mi sconcerta inoltre che non si capiscano due cose del voto: primo, che la destra ha ridistribuito al suo interno i voti ma ha sostanzialmente conservato quelli che aveva. E due, che c'è una crisi della rappresentanza democratica: l'astensione attorno al 40%».

**Il Pd cosa dovrebbe fare allora?**

«Il Pd è nato 15 anni fa e la sua adolescenza è finita. Oggi abbiamo a destra un partito neoliberale, quello di Renzi e Calenda, e alla nostra sinistra un partito massimalista, il M5S. Dobbiamo dire chi siamo, e dove vogliamo andare. Fare una discussione sulle alleanze prima di



03374  
aver definito chi siamo è sintomo di una completa subalternità. È una mancanza di autonomia che mi colpisce. Cosa ci sarebbe di male invece a dire: prendiamo atto che dobbiamo essere una forza socialdemocratica europea e che faremo le alleanze in base alla convergenza sulle nostre proposte? Ma per fare questo serve un gruppo dirigente che sappia ragionare sul passato».

#### **In che senso?**

«Nel senso che vent'anni fa abbiamo detto che saremmo andati oltre la socialdemocrazia e che saremmo stati la nuova sinistra, ma non ci siamo riusciti. Prendiamone atto. Chiediamoci se siamo tutti d'accordo che il Jobs act è stato un errore. Chiediamoci se vogliamo copiare la legge spagnola contro il precariato. Parliamo dei temi. Ci mettiamo d'accordo, poi sulla base di documenti scritti eleggiamo il nuovo gruppo dirigente».

#### **Con le primarie?**

«Dico la verità: io sono sempre più critico sulle primarie. Per me una sinistra sana si rivolge agli iscritti, cerca di farli aumentare e poi li fa contare nel partito. Poi le primarie si facciano anche, se si decide così, ma consapevoli che non sono la salvezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374